

Bollettino

Comunità Ortodossa
della Svizzera Italiana

Parrocchiale



L'Annunciazione

Buon Natale !

Sărbători Ferice ! **Христос се роди !**

NATALE 2007

Speciale
Ecumenismo

In gioiosa attesa

Per poter capire e vivere pienamente l'evento più grande, dopo quello della creazione del mondo, che è la Natività del nostro Signore e Dio Gesù Cristo, dobbiamo sempre attingere alle fonti originali della liturgia, dell'innologia e dell'iconografia cristiana dei primi secoli. Ecco come sintetizza l'evento uno degli inni della veglia di Natale: *Venite fedeli, eleviamoci divinamente per contemplare la divina discesa dall'alto a Betlemme, verso di noi, visibilmente. Con l'intelletto purificato, con la nostra vita offriamo virtù in luogo di unguento profumato, predisponendo con fede l'avvento*

del Natale, acclamando, di fronte a questi tesori spirituali: Gloria a Dio nella Triade nel più alto dei cieli: per lui è apparsa tra gli uomini la benevolenza, perché egli riscatta Adamo della maledizione ancestrale, nel suo amore per gli uomini. Le innumerevoli icone della natività offrono anch'esse una rilettura dell'evento collegando simbolicamente il mistero dell'Incarnazione con quello della Pasqua. Nelle icone e con gli inni, noi cristiani non facciamo altro che esprimere la gioia del creato che viene riscat-



tato dalla schiavitù del peccato. Cristo è diventato uomo per consacrare questa terra, che significa trasformarla. Attraverso di lui, l'uomo singolare che è Dio e uomo, il mondo lacerato diventa congiunto, unito, in un'unità che esisteva prima di lui. In Cristo siamo già entrati in una nuova creazione, in un nuovo mondo, ma facciamo fatica a sentirlo perché ci lasciamo trascinare dalla fretta della nostra società secolarizzata. Per sentirlo e vederlo meglio, diceva recentemente un amico prete cattolico durante una preghiera comune, non dobbiamo distogliere lo sguardo da Dio, che ha detto per bocca del profeta: *Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia...* (Is 43,19); sopravviene

silenzioso e inosservato, come del resto è accaduto alla nascita di Cristo. Uno di coloro che hanno creduto nella promessa è il vecchio Simeone, che ha vissuto aspettando la gioia dell'incontro. Con l'Emanuele, che Simeone poté tenere tra le sue mani, e che noi custodiamo nella parola e portiamo nel cuore sacramentalmente, andiamo da un Natale all'altro incontro a Colui che supera tutte le nostre aspettative. Anche per noi non mancano delusioni e lacrime, finché

niente più si opporrà al suo avvento in noi. Soltanto quando Lui giunge in tutto ciò che definisce il mio essere e vita ed è presente nelle mie gioie e angosce, in tutte le mie conoscenze e domande, anzi nelle mie tentazioni, si adempie quell'avvenire natalizio sul quale è fondato il suo avvento che ancora ci tiene in attesa. Il suo avvento per ora non è adempiuto; non si esaurisce con la celebrazione natalizia annuale. Egli aspetta di poter realizzare la redenzione definitiva in me se entro nel suo mistero d'incarnazione.

Auguro a chi legge queste righe un gioioso tempo natalizio perché cresca in noi la grazia del Signore fatto uomo per noi.

padre Mihai

Dalla vita della nostra comunità e parrocchia

La nostra missione è proseguita anche quest'anno all'insegna dell'unità di tutti i cristiani ortodossi della Svizzera italiana e nella ricerca della comunione con i fratelli e le sorelle delle altre Chiese. Centro e pienezza di tutta la nostra missione è stata la celebrazione della Divina Liturgia, sempre più partecipata.

- Abbiamo concentrato la nostra attenzione soprattutto verso i giovani, gli ammalati, i prigionieri, gli emigrati e più in generale verso tutti i bisognosi.

- In vista della terza Assemblea ecumenica europea, tenutasi in settembre a Sibiu, abbiamo moltiplicato gli incontri fra cristiani di diverse confessioni. Questo ci ha permesso di conoscerci meglio, come pure il pellegrinaggio in Romania, cui hanno partecipato 37 persone, proprio in concomitanza con l'evento di Sibiu. Questo viaggio ci ha permesso di sigillare la nostra amicizia e di rafforzarci nel nostro cammino verso l'unità.

- I mass media (radio, televisione e giornali) hanno manifestato nuovamente il loro interesse verso la nostra Chiesa: siamo stati più volte interpellati e ci siamo resi disponibili per interviste, dichiarazioni, ecc.

- Anche quest'anno le mostre di icone (a Fabriano, in Italia, e a Coira) ci hanno dato l'occasione per far conoscere questo comune simbolo della nostra fede cristiana. Anche questo è un modo di fare missione e nel contempo di sostenerci finanziariamente.

- In giugno, circa 300 persone della nostra comunità e molti altri amici



Vespro ecumenico, chiesa Madonnetta

hanno avuto il piacere di partecipare a Pregassona ad una festa nel corso della quale si sono esibiti insieme il noto cantante e prete rumeno Ciprian Pop, i serbi Goran e Dule e un gruppo russo.

- Per attingere anche attraverso il canto alle fonti genuine della liturgia, abbiamo invitato il 24 e 25 novembre in Ticino il coro Theotokos di Bucarest, che ha partecipato alle Messe cattoliche a Chiasso, Lugano e Bellinzona (nel corso delle quali ha predicato Padre Mihai) e alla Divina Liturgia alla Madonnetta. Anche questi sono stati intensi momenti di fraternità ecumenica.



Non vorrei concludere senza rivolgere un sentito ringraziamento al coro della nostra Chiesa e in particolare alla maestra Sofia Garbarino, per la loro assidua partecipazione non solo domenicale ma anche in molte altre circostanze.

- Hanno ricevuto i sacramenti del battesimo, della cresima e dell'eucaristia: David Colombo, Victoria Claudia Papuc, Vanessa Angelina Christe, Arsema Yared, Razvan Iurea, Alyssa Geoni, Rebecca Stefania Coman. A que-

sti bambini auguriamo di trovare nelle proprie famiglie e nella comunità l'accoglienza e l'aiuto necessario per crescere bene nella vita cristiana.

- Si sono sposati: Gianpaolo ed Inga Driussi, Beat ed Irina Ammann, Albert ed Ankica Bechara, Dragos e Marinela



Gli sposi Driussi

Nistor. Il Signore, d'avanti al quale questi sposi hanno consacrato il loro matrimonio, sia sempre presente nella loro casa.

- Hanno chiuso il loro cammino terreno e si sono presentati a Dio: Dragica Milenkovic, Dimitri Papanastasiu, Dumitru Civica. Ricordiamo con affetto i due pilastri della confraternita del Sacro Cuore, Fernando Lamprecht e Gilbert Vicht che hanno sempre sostenuto la nostra parrocchia. Il Signore conceda loro eterno riposo e la pace.

Il nostro Bollettino Parrocchiale viene pubblicato due volte all'anno: per Natale e per Pasqua. Invitiamo tutti coloro che lo desiderano a mandarci i loro scritti affinché grazie a questa pubblicazione possiamo conoscerci e farci conoscere. Il mio personale ringraziamento va a questo punto a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione

di questo numero, mentre un ringraziamento particolare va ad Adrian ed Ileana Fulga che hanno offerto la stampa di questo numero, *il primo a colori*.



La polizza di versamento allegata al Bollettino è prevista soltanto per coloro che desiderano sostenerci con un versamento e ne hanno la possibilità.

Nessuno deve sentirsi obbligato in questo senso. Preghiamo coloro che preferiscono non ricevere più il presente Bollettino di avvisare padre Mihai affinché venga tolto il loro indirizzo dalla nostra cartoteca.

Un grazie di cuore va al presidente, ai membri del comitato della nostra comunità, ai chierichetti, alle donne che ogni domenica preparano il pane per la Divina Liturgia, portano fiori e tengono sempre pulita la nostra chiesina. Un sentito grazie anche a tutti i fratelli e sorelle delle Chiese sorelle che ci sostengono costantemente e con generosità. Non da ultimo ringraziamo tutti voi, fratelli e sorelle ortodossi, che con la vostra fiducia, la vostra presenza ed il vostro generoso contributo ci avete

sostenuto anche quest'anno, aiutandoci a proseguire sulla strada dell'unità panortodossa ed interconfessionale.

Che Dio vi benedica nell'Anno Nuovo con salute, pace e molte gioie spirituali.

Il parroco padre Mihai Mesesan

Larga è la strada

Era ora. Dopo (troppo) tempo, finalmente qualcosa si muove.

L'ecumenismo rivive e ha imboccato una larga strada. Il nostro parroco padre Mihai ne parla sovente nell'omelia alla fine della Divina Liturgia. Ne parla con entusiasmo sottolineando i progressi. La nostra comunità è "in un certo senso" una prova concreta e presente, che dimostra che seppure ci siano ortodossi di nazionalità, idiomi e culture differenti, siamo uniti con gioia e fratellanza nella nostra fede. La domanda sorge spontanea: quando, sia pure nelle forme ed espressioni differenti, potremo dire: ecco è fatta - siamo tutti fratelli?

Il presidente Giancarlo Bellotti



L'ecumenismo "in viaggio": l'amicizia e l'unità possibili

Un primo risultato del viaggio in Romania, promosso dalla Comunità di Lavoro delle Chiese Cristiane del Ticino, svoltosi dal 5 al 12 settembre, è stato ovviamente quello di portarci alla scoperta di un Paese che la maggior parte di noi non conosceva.

La storia, l'arte, i piatti tipici, le musiche popolari, i paesaggi, l'ospitalità, ma non dimentico pulizia, precisione, impegno, costituiscono la cultura di base che ci è sembrato di rinvenire

presso i cittadini della nazione rumena: un'immagine parecchio diversa da quella che viene più spesso veicolata dalle cronache di casa nostra.

Il primo obiettivo, comune a tutti i viaggi, ci ha dunque riservato una quantità di belle e piacevoli sorprese, anche grazie alla regia e alle scelte dei percorsi del sacerdote ortodosso rumeno di Lugano, p. Mihai Mesesan, nostra guida generosa e infaticabile.

Ma il gruppo interconfessionale "ticinese" formato da 37 persone delle tre maggiori confessioni cristiane (molto

apprezzata anche tra noi la presenza di due persone attive nel Segretariato Attività Ecumeniche Italiano) aveva chiaramente anche un obiettivo che in senso lato potremmo chiamare religioso e più precisamente ecumenico; abbiamo voluto partecipare ad un momento ritenuto molto importante per l'Europa di oggi: la Terza Assemblea dei cristiani d'Europa.



Il gruppo ecumenico al monastero Sinaia (Romania)

I risultati di questo secondo, e in fondo determinante, contenuto del nostro viaggio sono stati raggiunti a tre livelli: la partecipazione stessa all'evento; l'approccio ecumenico all'interno del

nostro gruppo; la conoscenza dell'ambiente ortodosso in cui eravamo immersi.

La nostra partecipazione all'Assemblea, pur se limitata ai due giorni concessi (i "visitatori" potevano essere presenti solo sabato e domenica 8-9 settembre), ci ha fatto gustare la gioia di essere parte di un grande popolo che unito si ritrova a pregare Dio, a lodare Gesù, a testimoniare la fede in Lui nelle strade e in piazza. Questo si è avvertito per esempio per i culti della domenica mattina sulla cui vivacità tutti erano concordi (io ho par-

tecipato a quello cattolico, la santa messa presieduta dal cardinale francese Ricard, una sobria e ben partecipata liturgia in varie lingue, che ha permesso ai molti popoli di cui è composta



l'Europa di sentirsi a loro agio). Altrettanto si può dire della celebrazione della luce di sabato sera, specialmente al momento dell'entrata sulla grande piazza di Sibiu dei ragazzi che battevano i "toca", un legno di un metro e mezzo che si batte con un martelletto e che viene usato nei monasteri come invito a unirsi alla preghiera dei monaci, seguiti dalle bandiere di tutti gli stati europei.

Abbiamo anche d'altra parte visto da vicino la fatica del dialogo, il sabato mattina, quando in un'ora e un quarto di tempo a disposizione, si sono alternate una quarantina di persone diverse che hanno portato le loro proposte di emendamento al testo provvisorio del messaggio finale che l'assemblea avrebbe dovuto diffondere: si è trattato di un fuoco di fila di questioni, a volte di dettaglio, a volte di spessore, che ci ha

lasciati persino un po' frastornati.

Il viaggio dentro un gruppo ecumenico è stato altrettanto importante e interessantissimo.

Abbiamo scoperto che potevamo pregare insieme: concretamente ogni mattina, appena salivamo sul bus, incominciavamo con la preghiera di alcuni salmi. Di lì la conversazione a volte piegava su temi ecumenici, altre volte sulla storia o sulle usanze che avevamo visto il giorno prima nelle chiese ortodosse, altre volte si voleva semplicemente offrire il proprio punto di vista o il proprio stato d'animo su una cosa che si era osservato.

Altre volte preferivi tacere... perché il silenzio può anche essere una forma anche sublime di comunicazione (lo *staret* ortodosso padre Teofilo che abbiamo incontrato nel monastero di Sambata de Sus ce lo ha insegnato: esiste una preghiera non fatta di parole!): il microfono era comunque sempre aperto. Per esprimerti occorreva a quel punto l'umiltà, un entrare in punta di piedi, non solo per non offendere l'altro, ma per metterci assieme in ascolto dello Spirito che parla dentro e poi intervenire, se la reattività degli altri non ti precedeva.

Come diceva una delegata italiana, riformata, piena di ammirazione per il nostro viaggio, che abbiamo incontrato la domenica sulla piazza: al di là dell'ecumenismo di alto livello fatto di discorsi e di testi da esaminare, sono

importanti esperienze come la vostra, persone che cercano di incontrarsi con l'ecumenismo della vita, in uno scambio anzitutto d'amicizia.

Va detto però che non siamo partiti dalle diversità per fare l'unità, ma al contrario abbiamo cercato di muoverci in questa conoscenza reciproca da ciò che abbiamo in comune: l'unica appartenenza a Cristo e l'essere membra del suo Corpo.

Ricchissimo infine l'incontro con la Chiesa ortodossa in Romania, con la sua tradizione. La visita dei monasteri (spesso rinnovati dopo l'89), l'osservare come pregano i fedeli, i loro gesti anche vistosi, ma naturali, non plateali, usando tutto il corpo, con vari movimenti, genuflessioni, segni della croce, la cura delle chiese, l'essere in un ambiente che al contrario del nostro, sta tentando di tirare fuori la fede dalle sagrestie e di immetterla come una potenza nella vita sociale, (la chiesa, ci è stato detto, gode oggi in Romania di enorme prestigio, è l'istituzione nazionale più seguita e ascoltata dai rumeni, molto più dello stato), le chiese che non hanno difficoltà a riempirsi di fedeli, che provengono, come ci diceva il cappellano di una bella comunità di universitari di Cluj, molti dall'agnosticismo, e altrettanti da famiglie già praticanti al tempo del comunismo (che mai ha spezzato qui la vita della chiesa), tutto ciò ci ha fatto risperare.

Abbiamo così potuto fare esperienza proprio di ciò che era detto nel titolo dell'Assemblea di Sibiu: La luce di Cristo risplende su tutti, speranza di rinnovamento e unità in Europa.

don Maurizio Silini

Ecumenismo pratico

Lieto dell'impulso all'unità suscitato dallo Spirito Santo in tutte le Chiese Cristiane, rispettoso delle gerarchie e commissioni teologiche cui spetta tracciare per i propri fedeli il cammino difficile e lento dell'ecumenismo, mi preoccupavo intanto di non trascurare ogni circostanza per esercitare un ecu-



Chiesa Sacro Cuore, Lugano

menismo pratico fatto di amicizia, ospitalità, conoscenza e apprezzamento reciproci.

Quando arrivai a Lugano nell'ottobre del '98, la Comunità Ortodossa già usufruiva della Madonnetta per la divina liturgia domenicale. Sono stato ben lieto di assicurare al Padre Mihai la continuità e ogni altra forma di collaborazio-

ne, nella piena convinzione che serviamo, variamente, l'unico Signore e il suo Regno che viene.

Col tempo, la frequentazione e la stima sono diventate amicizia, ed è stato graditissimo l'invito da parte della Comunità Ortodossa a festeggiare, l'8 ottobre 2006, i dieci anni di servizio pastorale a Lugano del Padre Mihai. Ho potuto così condividere con la sua Comunità la gratitudine e l'ammirazione per un sacerdote del cui zelo, ministero e amicizia tutti godiamo.

Di particolare significato per la fraternità interparrocchiale è risultata la rinnovata esperienza di affidare alla



Culto ecumenico, Origlio

Comunità Ortodossa l'animazione liturgica di una messa domenicale vespertina nella Basilica del Sacro Cuore: il 29 ottobre 2006, nell'imminenza della visita del Papa al Patriarca di Costantinopoli, il 24 novembre 2007, nella Solennità di Cristo Re che chiude, per noi Cattolici, l'anno liturgico. La presenza nelle due occasioni di un coro rumeno ("Armonia Transilvanica" l'anno scorso, "Theotokos" quest'anno), l'arricchente fascino di alcuni elementi di liturgia orientale, la Basilica gremita,

tutto ha concorso a rendere straordinarie la condivisione di questa esperienza spirituale. Abbiamo pregato e adorato insieme, ma purtroppo non concelebrato.

Il Padre Mihai ha cantato il vangelo, predicato, intonato una prece litanica, assistito alla consacrazione, pregato insieme il Padre nostro, insieme abbiamo distribuito ai fedeli l'Eucarestia in cui crediamo. Dopo la recita del Padre nostro, mano nella mano, le espressioni previste "non guardare ai nostri peccati (le divisioni)... e dona alla tua Chiesa unità e pace" non arrivo quasi mai a pronunciarle per l'emozione che mi prende e il traboccare delle lacrime. Imbarazzo grande ma anche intima gioia. Sono persuaso infatti che la via dell'ecumenismo richiede questo minimo contributo di disagio e sofferenza per la divisione. Le Feste Natalizie, nella diversità del calendario e delle tradizioni, ci uniscano spiritualmente attorno al divino Bambino.

Auguri cari e fraterni.

*fr. Pio Camilotto op,
parroco del Sacro Cuore-Lugano*

Pregare con l'aiuto dei nostri simboli cristiani

Avevo incontrato Padre Mihai a Sant'Elena, una antica abbazia del Comune di Serra San Quirico (An), tutto intento a piantare chiodi per



appendere le sue “icone”.

Mi era piaciuta la sua arguzia e la sua familiarità con le sacre icone, sprigionanti bellezza e profonda spiritualità.

Mi ero ripromesso di chiamarlo a Fabriano con una certa titubanza, conoscendo la ritrosia dei fabrianesi nell'apprezzare anche le più importanti occasioni di crescita.

E' stata un'ottima scelta: bellissimo il luogo, la galleria delle arti (i sotterranei del seminario completamente ristrutturati) che richiamava al senso del mistico, preziose le immagini sacre dipinte con tanta pazienza e altrettanta profondità spirituale, numerosi i temi in esse trattati, importante e necessaria la spiegazione o meglio la catechesi fatta da Padre Mihai nei giorni della mostra.

Dopo qualche giorno di difficile approccio, i visitatori si sono passati la voce e piano piano hanno apprezzato e pregato le “sacre icone” in numero sempre maggiore. Gli incontri di Padre Mihai con il nostro vescovo, con il clero della diocesi ed i nostri fedeli cattolici nella celebrazione della s. messa (nella cattedrale e nella parrocchia Sagra

Famiglia) e nelle serate di spiritualità (monastero dei Silvestrini, scuola catechetica) hanno lasciato un segno altamente positivo.

Da non dimenticare la celebrazione dei Vespri all'interno dei locali stessi della mostra con la presenza commossa di numerose signore (badanti dei nostri anziani), di nazionalità rumena e di fede ortodossa, e di un nutrito gruppo di nostri fedeli: una grande occasione di preghiera insieme e di ecumenismo.

Veramente bellissimo!

Sei forte, Padre Mihai !!!

Don Gianni Chiavellini

L'icona dell'Annunciazione



Come il Natale, l'Annunciazione è nello stesso tempo festa del Figlio del Dio che si fa uomo e di colei attraverso la cui libera risposta avviene l'incarnazione.

L'iconografia della festa è modellata sulla narrazione evangelica (Luca 1, 27-38), sui racconti apocrifi e sui testi liturgici. Nei suoi elementi essenziali la scena, collocata all'interno di una stanza (che simbolicamente raffigura lo spazio del tempio in cui dimora la presenza di Dio), è semplice. E così appare nella

nostra icona. La Vergine, assisa su uno sgabello, appoggia tuttavia i piedi su una doppia pedana, che si configura come elemento simbolico della regalità di Dio (Maria stessa diventa “trono dell’Altissimo”). Secondo le apocrifi, nel momento dell’annuncio dell’arcangelo, Maria stava filando il tessuto per il velo del tempio.

Questo elemento, secondo l’interpretazione liturgica, diventa simbolo del



Sveti Sava, teatrino giovani

“velo” della carne di Cristo che Maria cominciò a tessere nel suo grembo pronunciando il sì. L’atteggiamento del corpo di Maria, leggermente inclinato e con le braccia aperte esprime adesione ed accoglienza all’annuncio. L’arcangelo Gabriele appare con tutta la sua maestà di messaggero di Dio. Egli porge l’annuncio facendo dono della Parola con il gesto della mano: le due dita unite esprimono il segno della parola e, nello stesso tempo, il significato profondo del messaggio, la divinità e l’umanità del Cristo (è lo stesso gesto del Pantokrator benedicente). Nell’iconostasi l’icona dell’annunciazione, oltretutto essere collocata nell’ordine delle 12 grandi feste, è

posta anche sulle ante delle “porte regali”, simbolo dell’evangelo che risuona nell’annuncio della Chiesa.

La fine dello scisma tra le Chiese ortodosse russe

Il 17 maggio 2007 è un giorno storico per gli ortodossi russi. Questo giorno, infatti, ha sancito la fine della separazione tra la Chiesa Ortodossa fuori dalla Russia e quella Russa Ortodossa. La Chiesa Ortodossa fuori dalla Russia si è formata dopo la Rivoluzione Bolscevica del 1917 come risposta alla politica repressiva sovietica nei confronti della religione.

Dopo la dissoluzione dell’Unione Sovietica, per diversi motivi le Chiese ortodosse hanno continuato a mantenere la loro indipendenza; nonostante il Sinodo all’estero abbia organizzato diverse missioni in Russia, le relazioni tra le Chiese sono sempre rimaste abbastanza fredde.

Nel 2004 una commissione del Sinodo all’estero ha visitato la Russia incontrando anche il Patriarca Alessio II. In quella occasione fu ufficializzata la formazione di alcuni comitati misti per iniziare un dialogo che avrebbero dovuto portare verso un riavvicinamento.

Questo dialogo ha raggiunto un risultato primo e concreto il 21 giugno 2005 quando le parti hanno annun-

ciato la ripresa delle relazioni riconoscendo, tra l'altro, l'autonomia al sinodo all'estero.



L'incontro tra Il patriarca di Mosca e di tutte le Russie Alessio II e il metropolita Lavr il 15 maggio 2007

Il 17 maggio 2007 lo scisma si è formalmente ricomposto nella cattedrale del Cristo Salvatore di Mosca, con la firma di un atto di riunificazione da parte del patriarca russo Alessio II e del metropolita Lavr, capo della chiesa estera. A seguito della firma, le due delegazioni hanno celebrato congiuntamente L'Eucaristia.

Comunità di lavoro delle chiese cristiane del canton Ticino

Viaggio in Romania in occasione della 3ª assemblea ecumenica europea di Sibiu

Presentiamo qui di seguito una parte della trascrizione della registrazione effettuata durante l'incontro con lo staretz Teofil Paraianu, venerdì 7 set-

tembre 2007 - monastero di Sâmbăta de Sus – Romania. Padre Teofil, cieco dalla nascita, vive in questo monastero dal 1953 ed è uno dei più conosciuti e amati staretz dalla Romania.

È autore anche di numerosi libri di spiritualità ortodossa e sostiene innumerevoli conferenze e incontri di preghiera.

La preghiera

Cos'è un monastero? È un luogo di preghiera e di lavoro abitato da monaci, dunque è la casa dei monaci, dove lavorano, ma è soprattutto un luogo di preghiera. Tutti i fedeli sanno che i monaci innanzitutto pregano. Qui si prega ogni giorno per sei-sette ore. Oltre la preghiera in chiesa abbiamo anche quella particolare nelle nostre celle e la "preghiera del cuore", in cui ripetiamo continuamente l'invocazione "Signore Gesù Cristo figlio di Dio abbi pietà di me peccatore". Quando uno diventa monaco riceve un oggetto come questo (il Padre ci mostra un mătănii in rumeno, chotki in russo, komboskini in greco; è una specie di rosario, normalmente intrecciato con fili di lana e composto da 33, 50 o 100 nodi) e nell'ufficio che si celebra durante l'emissione dei voti il candidato, ricevendolo, si sente dire, "il nostro fratello (nome) riceve la spada dello Spirito Santo per la preghiera ininterrotta di Gesù". Poi di nuovo rivolgendosi al novizio gli si dice: sei

obbligato in ogni tempo ad avere nella mente, nel cuore e nel sentimento il nome di nostro Signore Gesù e dire “Signore Gesù Cristo figlio di Dio abbi pietà di me peccatore”.

La conoscenza di Dio

Quindi la prima cosa, la più importante, è stare davanti a Dio riconoscendone la grandezza.

Adesso vorrei dirvi ancora una cosa, cioè quale definizione dò io al monastero. Il monastero è l'anticamera del paradiso, la casa di Dio, la porta del cielo, il luogo del compimento. San Marco l'asceta ci dice nella filocalia che la fede è una torre salda e che Cristo diventa il tutto per colui che crede. Ora, il monastero è il cielo sulla terra, il posto della felicità, il regno di Dio sulla terra. Per arrivare ad essere felice, non basta far parte di un monastero, Padre Arsenie diceva che purtroppo non tutti i monaci si salvano e nemmeno tutti gli uomini che vivono fuori.

Per essere felice, l'uomo deve credere e colui che crede teme Dio, quindi diventa “Teoctist” (colui che teme Dio). Chi crede e teme Dio vive secondo i comandamenti, perciò diventa servitore di Dio, ossia “Teodul” (colui che serve Dio). Vivendo secondo i comandamenti, poiché Cristo è celato nei comandamenti di Dio, diventa conoscitore di Dio, ossia “Teognost” (colui che



conosce Dio). A questo punto, colui che conosce Dio lo ama e diventa quindi “Teofil” (colui che ama Dio). Chi giunge allo stato di “Teofil” arriva ad esser felice divenendo così “Makarios”, cioè beato. Riepilogando, gli stati della conoscenza sono dunque: “Teoctist” (colui che teme Dio), “Teodul” (colui che serve Dio), “Teognost” (colui che conosce Dio), “Teofil” (colui che ama Dio), “Makarios” (beato).

Il sorriso di Dio (dialogo con Padre Teofil)

D: Noi viviamo nel mondo, quindi non abbiamo la possibilità di vivere in un monastero, cosa dobbiamo fare?

R: Nostro Signore non ha parlato solo ai monaci dei monasteri ma a tutti gli uomini.

D: Padre Gabriel Bunge mi ha detto una volta che oggi manca una vera spiritualità dei laici. Qual'è il suo pensiero in merito?

R: Anch'io dico sempre: abbiamo le vite dei Santi, ma sono degli esempi

che spesso non possiamo seguire, sono Santi che generalmente non hanno avuto una vita “sociale”. Alcuni però hanno avuto una vita di impegno nel campo sociale. Io dico sempre così: la maggior parte dei laici vive socialmente nella religione e non vive religiosamente nella società. Noi siamo interessati da uomini che vivono religiosamente nella società. Molte persone anche se vivono religiosamente o vengono considerate tali, non sono nemmeno convertite. Dobbiamo essere convertiti attraverso la fede e abbandonarci a nostro Signore Gesù Cristo.

D: Friedrich Schleiermacher diceva che noi dobbiamo essere totalmente dipendenti da Dio e quindi mi sembra che quanto ha detto prima coincida parzialmente con questo suo pensiero.

R: Sì, nel senso che prima viene Dio, poi vengono le cose dell'uomo. Si dice anche: “Dio non è al suo posto se non lo abbiamo collocato al primo posto nel nostro cuore”.

D: Ma come possiamo fare durante la vita per vedere di più Dio nel nostro cuore?

R: È molto semplice: purificando di più il nostro cuore, perché Dio si rivela a chi ha cuore puro. Cito dalle scritture (Gv. 14.24) “se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.” e anche “colui che adempie alla mia parola

sarà amato dal Padre mio e insieme prenderemo dimora presso di lui”.

D: Però può esserci anche la notte, quei periodi di buio della fede che certi mistici hanno vissuto.

R: Sì. Però Dio ci è sempre favorevole: nel salmo 20 (21) nella traduzione rumena sta scritto al versetto sesto: “lo hai fatto oggetto di benedizione per sempre, e con il sorriso del tuo volto lo hai riempito di gioia”. Il nostro Signore vuole che anche noi possiamo avere la Sua gioia. Nel Santo Vangelo di S.Giovanni leggiamo: “Vi dico questo perché la mia gioia sia in voi e perché la vostra gioia sia piena e non vi manchi”. Quindi “con il sorriso del tuo volto lo hai riempito di gioia”. Dunque Dio ci sorride, è sicuro che ci sorride, non può non farlo perché ci ama. E quando ami è sicuro che sorridi all'amato. Un teologo protestante svizzero che ha scritto un libro sui grandi santi, nel quale è compresa anche Santa Teresa di Lisieux, la definisce “sorriso di Dio”. Quando, alunno di liceo a Timisoara mi recavo a scuola al mattino, sentivo la gente per



Il coro Theotokos a Lugano

strada salutarsi con questa bellissima formula: “ho l'onore di salutarti”, un modo di salutare in cui chi saluta si mette volutamente in una posizione subordinata, inferiore. Così anche noi abbiamo l'onore di sorridere a Dio perché Dio ci fa l'onore di parlare con noi. La preghiera è il parlare con la nostra mente a Dio e Dio ci parla attraverso la Sua parola. Quindi se Dio ci fa l'onore di parlare con noi, ci dà anche la possibilità di dialogare con Lui ed è sicuro che ci sorride ed è impossibile che non si aspetti un sorriso anche da noi.

D: La preghiera è sempre legata alle parole o esiste anche una preghiera senza parole?

R: Esiste anche la preghiera senza parole. Consiste in un dialogo dell'anima verso Dio. Alexis Carrel, quando qualcuno gli ha chiesto cosa Dio gli dicesse, ha risposto: niente, ma io guardo verso Dio e ho la certezza che anche Lui guarda me. S. Isacco il Siro ci dice che alcune persone possono giungere ad uno stato di preghiera in cui le parole vengono meno e in questo stato percepiscono la presenza di Dio, quindi una preghiera senza parole. Gli uomini devono glorificare Dio senza parole. Noi diciamo durante l'ufficio del battesimo, nella benedizione: “Grande sei Signore e meravigliose sono le tue opere, nessuna parola è sufficiente a glorificare le Tue meraviglie”. Dice ancora S. Isacco il

Siro che non ha ancora conosciuto Dio colui che non se ne meraviglia. Quindi la vera relazione dell'uomo con Dio è l'ammirazione.

D: Solo i puri di cuore possono vedere Dio?

R: Sì, perché chi non ha il cuore puro non può vedere tutti i suoi peccati (la sua sporcizia).

D: Quali sono le vie seguite dalla spiritualità ortodossa e quali i maggiori ostacoli che lei ha dovuto superare?

R: Pregando sempre la preghiera del cuore e poi prima di incontrare il nostro Signore Gesù Cristo ho incontrato la mia miseria e questa è la prima cosa che ci rivela la preghiera. Sicuramente noi abbiamo a volte delle reazioni che non sono secondo la volontà di Dio e se vogliamo veramente incontrare Dio dobbiamo prima fargli posto dentro di noi ripulendo la sozzura dei nostri peccati. Se non rimuoviamo lo sporco che c'è in noi non abbiamo la possibilità di far posto a Dio, così che la preghiera ci sostiene e ci aiuta a preparare un posto a Dio nella nostra coscienza. D'altra parte non sappiamo neppure bene cosa abbiamo nella nostra anima finché la preghiera non lo rivela alla nostra coscienza. Veramente, non sappiamo cosa abbiamo dentro, ma certamente siamo sempre noi anche quando non sappiamo cosa c'è in noi. Però quando ci occupiamo di noi stessi sappiamo chi siamo davanti a Dio. S. Paolo apo-

stolo nella lettera ai Colossesi dice: “voi siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio”. Solo attraverso la rivelazione divina possiamo arrivare a conoscere la vita nascosta in Dio.

D: Lei non è più giovane e ha questo handicap della cecità. Questo l’ha ostacolata o aiutata nella vita con Dio?

R: Sì, lo so, sono vecchio. E in verità io non ho mai visto, perché in questa vita sono entrato privato della vista e ho fatto tutta la mia preparazione come non vedente, però la vita non si vive attraverso la comparazione e non vi posso dire se esiste un vantaggio quando non si vede. Io credo di no, la cecità è una mancanza e Dio sicuramente ha voluto l’uomo con la vista e non privato di essa. Io però sono stato aiutato da due cose nella vita, la fede in Dio e la cultura. Con la fede in Dio mi sono svegliato in questo mondo e la cultura me la sono guadagnata. Mi ha aiutato la fede, però anche la cultura. Spero che la fede mi porterà sulla strada della salvezza, mentre la cultura mi ha dato la possibilità di affermarmi tra gli uomini. Ripeto, padre Arsenie mi disse che non è la cultura che mi salverà. Questo vuol dire che avrei dovuto rinunciare alla scuola? Non ho rinunciato alla cultura e sono contento di non averlo fatto. Ho imparato tante cose con la cultura,

anche con la cultura laica, certo, ho imparato moltissimo: letteratura, poesia, che amo molto.

D: Volevo ringraziare padre Teofil per questo momento così pieno di fede e umanità e per i suoni di questa sua poesia. Per noi è stato un linguaggio senza parole ma pieno di vita. Credo che in questo momento andiamo oltre “il sorriso di Dio”, abbiamo vissuto anche “la tenerezza di Dio”, che è così difficile da trovare nelle nostre Chiese. Adesso però avrei due domande; Padre Teofil, mi può dire come legge la Bibbia se non accetta il metodo storico-critico? È il suo segreto?

R: La leggo in modo non critico, posseggo una Bibbia in tedesco, il Nuovo Testamento ce l’ho anche in rumeno, però l’Antico Testamento l’ho solo in tedesco. Ho anche una Bibbia su CD che ascolto, ma siccome leggo spesso quella in tedesco, vuol dire che Dio parla con me in tedesco.

D: Senza volerlo ho usato una parola stupida, perché ho chiesto “come legge”.

R: Leggo in braille. Le mie conoscenze, così come voi le avete dagli occhi, io le ho dalle mani.

D: Padre, lei ci riempie di meraviglia.

R: Sono contento se da questo nostro incontro avete ricevuto qualcosa.

В праздничные и предпраздничные дни, наполненные радостной суетой, всегда актуально и живо звучат проповеди столь почитаемого особенно в среде эмигрантов из России Митрополита Антония Сурожского. Убедительное слово, точность формулировок, отражающие внутренний опыт Митрополита Антония, - основные черты его многочисленных проповедей: «О встрече», «Человек перед Богом», «Любовь всепобеждающая», «Молитва и жизнь» и др. Продолжение его проповеди «Как справиться со временем» (из книги «Учитесь молиться»), фрагмент которой здесь публикуется, а также подробнее о самом Митрополите Антонии можно прочитать на сайте

www.metropolit-anthony.orc.ru/index.htm

Митрополит Сурожский Антоний Как справиться с временем

В наш напряженный век проблема, как справляться с временем, очень важна. Я не собираюсь вас убеждать, что у вас масса времени и вы можете молиться, если только захотите; я хочу сказать о том, как справиться с временем в контексте напряженности, напора жизни. Я не стану давать рецептов, как выкраивать время; скажу только, что если постараться и тратить его меньше, то его будет больше. Если собрать вместе крупицы растрченного времени и из них как бы слепить моменты собранности и молитвы, мы обнаружим, что времени довольно-таки много. Если вспомнить о количестве пустых минут в течение дня, когда мы что-то делаем единственно, потому что боимся пустоты, боимся остаться один на один с собой, то обнаружится, что есть множество коротких периодов, которые могли бы принадлежать нам и Богу одновременно.

Но я хочу сказать о чем-то, что мне представляется еще более важным, а именно, о

том, как мы можем держать время под контролем и останавливать его. Богу можно молиться, только если мы утвердились в состоянии устойчивости и внутреннего мира, внутренней примиренности перед лицом Божиим; это освобождает нас от чувства времени: не объективного времени, за которым мы следим, но субъективного ощущения, что время мчится и что у нас времени не остается.

Прежде всего, я хотел бы обратить ваше внимание на нечто, о чем все мы знаем и что постоянно обсуждаем: нет никакой нужды бежать за временем, чтобы его догнать; оно не убегает от нас, оно течет к нам. Ждешь ли с нетерпением следующей минуты или совершенно не осознаешь того – она придет. Будущее, что бы ты ни делал в этом отношении, станет настоящим, и нет необходимости перепрыгивать из настоящего в будущее; можно просто ждать, чтобы оно настало. И в этом смысле можно быть совершенно устойчивым и всё же двигаться во времени, потому что время само движется. Вы знаете, как бывает, когда сидишь в автомобиле или в поезде; сидишь, если ты не за рулем, откинувшись, и смотришь в окно; можно читать, можно думать, можно просто отдыхать; а поезд движется, и в какой-то момент то, что было будущим – следующая ли станция или твоя конечная остановка – станет настоящим. И я думаю, что это очень важно. Вот ошибка, которую мы часто совершаем в нашей внутренней жизни: мы воображаем, что если поторопимся, то быстрее попадем в будущее – вроде человека, который перебегает из последнего вагона в первый, надеясь сократить этим расстояние от Лондона до Эдинбурга. На таком примере видишь, насколько это абсурдно; но когда мы непрерывно стремимся жить на вершок впереди самих себя, мы этой абсурдности не замечаем. А вместе с тем, именно это не дает нам быть полностью в настоящем мгновении – где, как я сказал, мы только и можем нахо-

даться, потому что даже если мы воображаем, будто опережаем время или самих себя, то это не так. Единственное, что получается, это то что мы спешим – но от того мы быстрее не движемся.

Вы, наверное, не раз видели: человек с двумя тяжеленными чемоданами догоняет автобус; он спешит изо всех сил, бежит так быстро, как позволяют ему чемоданы, и всем своим существом он не там, где он есть. Но вы знаете также, как бывает, когда гуляешь на отдыхе: идешь быстрым шагом, идешь весело и бодро; если позволяют возраст и здоровье, можешь даже побежать – но никакой спешки нет, потому что важно просто бежать, а не куда-то прибежать. Этому же надо учиться в отношении молитвы: устояться в настоящем мгновении. Обычно мы думаем или ведем себя так, будто настоящее – это воображаемая, неуловимая грань между прошлым и будущим, и мы перекатываемся из прошлого в будущее, всё время пересекая эту границу, подобно тому, как катаешь яйцо в полотенце; оно катится непрерывно, оно нигде ни в какой момент не “находится”, нет настоящего, потому что оно всё время в будущем...

Что касается времени, то, не вдаваясь в подробности, скажу: бывают в жизни минуты, когда ощущаешь, что настоящее – здесь, прошлое ушло невозвратно и имеет значение лишь в той мере, в какой оно влилось в настоящее, а будущее не имеет отношения к делу, поскольку оно может настать, а может и не настать. Это бывает, например, когда вы попали в аварию, или момент опасности, когда требуется действовать незамедлительно – тут вам некогда плавно перекатываться из прошлого в будущее. От вас тогда требуется быть настолько полностью в настоящем, чтобы вся ваша энергия, всё

ваше существо сводилось к слову “теперь”. И тогда очень интересно бывает обнаружить, что ты весь в этом “теперь”...

Этому обстоятельству мы должны научиться, и должны научиться в более мирной обстановке. Я думаю, нам нужно упражняться в том, чтобы останавливать время, стоять в настоящем, в том “теперь”, которое есть мое настоящее и которое тоже есть миг пересечения вечности с временем.



Митрополит Сурожский
Антоний (1914-2003)

Что же для этого можно делать? Вот первое, в чем можно упражняться, когда вам абсолютно нечего делать, когда ничто не тянет вас назад и не подталкивает вперед, и когда вы можете использовать пять минут, три минуты или полчаса на досуг, на то, чтобы ничего не делать. Вы садитесь и говорите: “Я сижу, я не делаю ничего, я не буду ничего делать в

течение пяти минут” – и затем расслабьтесь и на протяжении этого периода (для начала вы сможете выдержать минуты две-три) осознайте: “Я здесь, в присутствии Божиим, в своем собственном присутствии, в присутствии окружающей мебели, тихо и безмолвно, никуда не двигаюсь”. И еще: вы должны решить, что в течение этих двух или пяти минут, которые вы себе назначили, чтобы научиться, что настоящее существует, вас не вырвет из них ни телефонный звонок, ни стук в дверь, ни внезапный прилив энергии незамедлительно сделать что-то, что вы откладывали “на потом” вот уже десять лет. Вы усаживаетесь и говорите: “Вот я” – и вы есть. Если в этом упражняться в пустые минуты жизни, то, когда вы научились не ёрзать внутренне, но быть совершенно спокойным и безмятежным, устойчивым и мирным, продлите эти несколько минут еще на короткое время, а затем еще немного...



Председник Тадић посетио Патријарха српског Г. Павла

Његово Превасходство Председник Републике Србије г. Борис Тадић посетио је јуче, 14. новембра 2007. године, у поподневним часовима Његову Светост Патријарха српског Г. Павла, у пратњи начелника ВМА. Председник Тадић се задржао у краћем разговору са Патријархом, извештава Информативна служба СПЦ. Овим путем Српска Православна Црква изражава захвалност Председнику Борису Тадићу на исказаној бризи за здравље нашег Првојерарха.

Огњиште српске душе

12. новембра 2007. године у Великој сали Дома војске у Београду, одржано је традиционално окупљање у организацији Завичајног клуба Пећанаца у Београду.

Ово изузетно вече било је посвећено подсећању на Пећ, значај Пећке Патријаршије и Косова и Метохије у прошлости и данас. На скупу су говорили Његово Високопреосвештенство Митрополит црногорско- приморски Г. Амфилохије, Његово Преосвештенство Епископ липљански Г. Теодосије, књижевници Данило Николић, Момир Војводић као и Борислав Пелевић. Поред

Архијереја, сабор Пећанаца далеко

од завичаја, посебно је топло поздравио игуманију Пећке Патријаршије, мати Февронију, као и представнике амбасада Руске Федерације и Мексика.

Мелем за национално памћење

Прва српска болница је служила само за лечење, што је у то време била реткост и у осталом делу Европе

Српска медицина у средњем веку развијала се под утицајем византијске али и западноевропске медицине. Манастир Хиландар на Светој Гори био је наш први центар за стицање медицинских знања, јер је Свети Сава ту основао прву болницу. Девет година касније и Србија у манастиру Студеници добија своју прву болницу која је служила само за лечење. У то време таква медицинска установа била је реткост у многим деловима Европе.

Настављена обнова Ђурђевих Ступова

У манастиру Ђурђеви Ступови код Новог Пазара, једном од најзначајнијих споменика средњовековне српске историје, почела је обнова главног црквеног улаза која треба да буде завршена за месец дана.

МИТРОПОЛИТ ДАБРОБОСАНСКИ Г. НИКОЛАЈ

«СА ИЗВОРА ВОДЕ ЖИВЕ»

Рођен је 30. августа 1928. године у селу Смољани, заселак Крња Јела код Босанског Петровца, од оца Милана и Мајке Милице рођ. Кубурић. На крштењу је добио име Гојко. Са шездесет година у монаштву, педесет у просветном раду и тридесет пет у архијерејској служби, митрополит Николај ове године је одликован Орденом светог Саве Првог степена. Истим орденом био је одликован пре двадесет година, али није га примио јер се сматрао недостојним за такво високо признање. Овога пута, иако није променио мишљење, због поштовања одлуке Светог Архијерејског Сабора наше цркве, примио је одликовање.

Сетите ли се често Ваших учитеља и професора?



Шта је најважније што сте научили од њих?

Док сам учио основну школу пешачио сам пет километара до ње и толико назад до куће. Увек се сећам нарочито моје

учитељице Данице Миљуш, која нас је увек дочекивала када смо долазили у школу и испраћала када смо из ње одлазили. Имао сам и друге учитеље и сви су они били дивни људи. Много су се трудили да нас пуно науче и да будемо честити људи. Исто тако у Смедеревској Паланци где сам се затекао и био за

време Другог светског рата. И они су ми били дивни и још више су ме припремали за живот.

ПРАЗНИК СВЕТИХ НОВОМУЧЕНИКА ДАБРОБОСАНСКИХ И МИЛШЕВСКИХ

У манастиру Успења Пресвете Богородице у Добруну данас је свечано прослављен празник Светих новомученика Дабробосанских и Милешевских – дан када славимо успомену на двадесет и осам новопросијавших исповједника и мученика Митрополије дабробосанске, мученички пострадалих за православну вјеру током Првог и Другог свјетског рата, чија су имена унесена у диптихе светих 2005. године.

Поводом празника, Његово Високопреосвештенство Митрополит дабробосански Г. Николај служио је у манастирском храму Свету архијерејску Литургију уз саслужење свештенства епархија Дабробосанске и Милешевске, а током Литургије је у чин ђакона рукоположио Бошка Тошовића, дипломираног теолога из Источног Сарајева.

ПОМОЗИ НАМ БЛАГИ ХРИСТЕ

Помози нам Благи Христе,
Да нам душе буду чисте,
И љубављу загрејане,
А истином обасјане.

Знамо да ће обасјани,
Знамо да ће загрејани,

Знамо да ће очишћени,
У рај бити уведени.

Помози нам, Благи Христе,
Измичу се наши дани,
Да би и ми могли бити,
У Твој народ убројани.

ОЧЕ НАШ

Оче наш Милосни, Који си на Небу,
Теби се пружамо као гладан хлебу.
Име Твоје слатко, лек је нашој сети,
Име Твоје страшно свуда нек се свети.
Царство таме, злобе, нека брзо прође,
Царство Твоје светло нека скоро дође.
Свака нижа воља, нек ишчезне сада,
Твоја мудра воља, земљом нек завлада.

Земљом нек завлада, к'о што влада
рајем,
Пуном својом силом, пуним својим сјај-
ем.

Још се Благи Оче, Ти побрини за нас,
Дај душама нашим, Небескога Хлеба,
И телима слабир, оно што им треба.
Опрости нам грехе, опрости нам свима,

Онако и више, као ми другима.
Сачувај нас Оче, да не посрнемо,
У ров искушења да не упаднемо.
Избави нас Оче од демонских жвала,
И отерај од нас, кнеза свију зала.
Јер је Твоје Царство и сила и слава,
У Теби је радост, мир и срећа права.

ПРАВОСЛАВНЕ ЗАГОНЕТКЕ

На почетку сваког
Молитвеног часа
Црква своје ђаке

Зове из свег гласа.
(Звоно)

Без тога не можеш
Живог Христа срести,
Чисти грех са душе –
Лечи јој болести.
(покајање и исповест)

Отворена врата
Убише нам брата.
Затворена врата –
Од сувог су злата.
(брбљивост и ћутање)

Учи нас да је
Љубав жртва,
Зла сила пред њим
Пада мртва.
(крст)

Највећа реч мала
Срцем процветала,
- Као бела ружа -
За све што Бог пружа.
(хвала)

Лидија Поповић



Concerto natalizio del nostro coro presso la chiesa Madonnetta, dicembre 2006

Intronizarea noului Patriarh al Bisericii Ortodoxe Române

Patriarhul ales al Bisericii Ortodoxe Române, Prea Fericitul Daniel, a fost întronizat în cadrul unei ceremonii organizate la Catedrala patriarhală. Ceremonia a început dimineața, cu Sfânta Liturghie oficiată de Mitropolitul Bisericii Ortodoxe Române, în Catedrala Patriarhală.

Slujba de întronizare a Patriarhului BOR are la bază slujba de TE-DEUM care se savârșește în ziua numelui Patriarhului și a celorlalți ierarhi ai Bisericii noastre.

Au urmat citirea Gramatei Sfântului Sinod al BOR, înmânarea însemnelor patriarhale (mitra, engolpionul, crucea pectorală, cârja sau toiagul păstoresc și mantia) și așezarea pe scaunul patriarhal. Fiecare din însemnele patriarhale are o simbolistică proprie.

Mitra este un accesoriu liturgic folosit de arhieriei pentru acoperirea capului, având forma coroanei sau diademei

de odinioară a împăraților bizantini. Ea simbolizează “cununa de spini a Mântuitorului, precum și mahrama de pe capul Lui” (Sf. Simeon al Tesalonicului). Mitra reprezintă demnitatea slujirii împărătești a Mântuitorului, precum și vrednicia primită de arhieriu de la Hristos ca principal săvârșitor al celor sfinte.

Engolpionul este o insignă arhierescă de forma unei iconițe-medalion, con-



fecționată din email, aur sau argint și înfățișează pe Mântuitorul sau pe Maica Domnului. El se poartă pe piept, fiind legat de un lănișor trecut peste gât. Engolpionul este specific Bisericii Ortodoxe. Arhieriei poartă engolpionul atât în timpul serviciului divin, cât și în viața de toate zilele. Engolpionul simbolizează pecetea și mărturisirea credinței cea din inimă. Când are pe el reprezentat chipul Maicii Domnului, simbolizează puterea mijlocitoare și ocrotitoare a Prea Sfintei Fecioare Maria, căreia i se încredințează.

Crucea pectorală este o insignă a demnității arhieresti, pe care arhieriu o

poartă la piept nu numai în timpul serviciului divin, ci și în timpul vieții de zi cu zi. În Biserica Ortodoxă Română dreptul de a purta cruce în permanență îl are numai arhiereul, care o poate acorda ca o distincție și preoților. Crucea pectorală simbolizează Crucea lui Hristos, semn al biruinței asupra păcatului și a morții.

Cârja sau toiagul păstoresc este un baston înalt confecționat din lemn sau metal, împodobit cu placuțe de aur, fildeș sau argint. La capătul de sus se



termină cu doi șerpi încrustați peste care se suprapune un glob surmontat de o mică cruce. Pe mânerul toiagului se înfășoară de obicei o maramă cusută cu fir pentru a fi mai ușor de purtat. Arhiereii primesc cârja ori de câte ori

intră în biserică și slujesc, iar când asistă numai la serviciul divin, ei rămân cu cârja pastorală obișnuită (mai simplă) pe care o poartă și în afara bisericii. Cârja simbolizează puterea de a păstori Biserica și autoritatea pastorală a arhiereului. Cei doi șerpi de la capătul de sus al cârjei simbolizează înțelepciunea arhiereului. În întregime ei, cârja simbolizează Crucea Mântuitorului Iisus Hristos în numele căruia slujește arhiereul. Mantia este un veșmânt lung și larg de culoare purpurie, fără mâneci, ca o pelerină bogată, împodobită pe laturi cu niște benzi numite fâșii.

Mantia își are originea în mantaua monahală de odinioară, adoptată ca însemn arhieresc, deoarece episcopii (arhieriei) sunt recrutați din rândurile călugărilor. Mantia simbolizează puterea și plenitudinea slujirii arhiereului. Toate cele cinci însemne arhieresti sunt purtate de toți episcopii.

Patriarhul, pentru a se deosebi de mitropoliți și de ceilalți episcopi (care poartă o cruce și un engolpion, fie cu Mântuitorul, fie cu Maica Domnului), poartă două engolpioane (unul cu Mântuitorul și unul cu Maica Domnului).

În Biserica Ortodoxă Română vestimentația Patriarhului este de culoare albă.

Patriarhul Bisericii Ortodoxe Române este și Arhiepiscopul Bucureștilor și Mitropolitul Munteniei și Dobrogei. Patriarhul este Întâiul Stătător între Ierarhii Bisericii Ortodoxe Române. Patriarhul se bucură de toate drepturile stabilite în Sfintele Canoane, în Statutul de față și în regulamentele bisericești. Titulatura sa este: Prea Fericirea Sa, Arhiepiscop al Bucureștilor, Mitropolit al Munteniei și Dobrogei și Prea Fericitul Patriarh al Bisericii Ortodoxe Romane.

Pomenirea numelui său la serviciile religioase se face conform cu Sfintele Canoane și cu practica Bisericii noastre. El poartă ca semn distinctiv două engolpioane și o cruce, culion și o camilafcă albă cu cruce.

Patriarhul are următoarele atribuții: Convoacă și prezidează organele deliberative centrale ale Bisericii Ortodoxe Române, duce la îndeplinire hotărârile organelor deliberative centrale ale Bisericii Ortodoxe Române, reprezintă Patriarhia Română în justiție, în fața autorităților și față de terți, personal sau prin împuterniciți legali, întreține raporturi cu celelalte Biserici creștine ortodoxe în chestiunile bisericești, dă pastorale pentru întreaga Biserică Ortodoxă Română, cu încuviințarea Sinodului Permanent

sau a Sinodului Plenar, trimite sfaturi frățești Ierarhilor din țară și împacă neînțelegerile personale dintre aceștia, se îngrijește de îndeplinirea la timp a formelor pentru completarea eparhiilor vacante, vizitează colegial, când va găsi de bine, pe Ierarhii Bisericii, prezidează colegiul electoral pentru alegerea Mitropoliților, hirotonește, împreună cu alți Ierarhi, potrivit Sfintelor Canoane, pe Mitropoliți, emite gramate pentru instalarea Mitropoliților, acorda concedii Mitropoliților până la 30 de zile, numește locuitori de Mitropoliți în cazul vacanțelor mitropolitane, primește plângerile aduse împotriva Chiriarhilor și cu autorizația Sinodului Permanent dispune cercetarea lor, iar rezultatul celor constatate îl aduce la cunoștința Sfântului Sinod, exercită dreptul de devoluțiune, în conformitate cu dispozițiile canonului 11 al Sinodului VII Ecumenic, execută orice alte atribuții date lui prin canoane, legi și regulamente.





Iată vin colindători
florile-s dalbe,
noaptea pe la cîntători

Și ei vin mereu, mereu
florile-s dalbe
Și ne-aduc pe Dumnezeu

Dumnezeu adevărat
florile-s dalbe
Soare-n raze luminat

Noi vă zicem să trăiți
florile-s dalbe
Întru mulți ani fericiți !

Buon Natale
e
Felice Anno Nuovo!

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:
P. Mihai Mesesan, Radu-Dan Sabau, Nebojsa Veljic, Anna Krutikova, Gino Driussi
*Anche la stampa di questo numero - il primo a colori - è stata offerta da
Adrian e Ileana Fulga*

Programma Liturgico

Ogni domenica ore 10:30	Divina Liturgia, chiesa Madonnetta (Lugano)
25 Dicembre 2007, ore 10:30 Martedì	NATALE - Divina Liturgia con un programma di canti natalizi e l'arrivo di Babbo Natale
6 Gennaio 2008, ore 10:30 Domenica	EPIFANIA - Divina Liturgia e la grande benedizione dell'acqua
6 Gennaio 2008, ore 22:00 Domenica	BOZIC - Divina Liturgia e la benedizione del Badnjak (chiesa Sacro Cuore, Lugano)
7 Gennaio 2008, ore 10:30 Lunedì	BOZIC - Divina Liturgia
19 Gennaio 2008, ore 10:30 Sabato	BOGOJAVLJENJE - Divina Liturgia e la grande benedizione dell'acqua
27 Gennaio 2008, ore 10.30 Domenica	Sveti Sava - Divina Liturgia con una recita dei giovani della nostra chiesa Seguirà la distribuzione dei regali per i bambini.

I fedeli che desiderano continuare la tradizione della benedizione della loro casa nel Nuovo Anno sono pregati di avvisare in anticipo Padre Mihai.

Per il sacramento della confessione e qualsiasi desiderio spirituale o sociale, Padre Mihai Mesesan è sempre a disposizione di tutti i fedeli e può essere contattato all'indirizzo:

Via Generale Guisan 13, CH-6900 Massagno
Tel./fax: 091-966.4811
Natel: 076-322.9080
Email: mihai@ticino.com
www.fulga.net/corsi



**Coloro che desiderano sostenere la nostra parrocchia possono farlo tramite il nostro conto postale:
Comunità Ortodossa Elvetica, 6900 Lugano, Conto 69-9695-4**
